

In-liberty'
e la libertà del distacco

gruppo Dinamo

In-liberty

e la libertà del distacco

SECONDA EDIZIONE 2018 VILLA PECORI GIRALDI
BORGO SAN LORENZO
FIRENZE
PIAZZALE LUCIANO LAVACCHINI

INAUGURAZIONE
DELLA MOSTRA
SABATO 19 MAGGIO 2018

Organizzazione:

Gruppo Dinamo in collaborazione con Caffè Michelangiolo

Testi:

Gruppo Dinamo
 Massimo Innocenti

Progetto grafico e impaginazione:

Alessandro Innocenti
www.numero45.it

Foto:

Claudio Bartoli
 Mirko Borselli
 Paolo Lauri
 Reza Aalaeifar

Stampa:

Tipografia Studio Noferini, Borgo San Lorenzo (FI)

OPERE DI:

Arianna Iuporini
 Andrea Biagi
 Alexandru Serban
 Andrei Tudoran
 Costantino Gradilone
 Claudio Bartoli
 Elena Bindi
 Silvia Cardini
 Benedetta Moracchioli
 Daniela Feri
 Giovanni Farci
 Francesco Panichi
 Isabella Uleri
 Mircea Dragomirescu
 Marco Pioppi
 Paolo Lauri
 Paola Margheri
 Piero Mazzoni
 Tannaz Lahiji
 Tiziana Santinelli
 Ruxandra Raileanu
 Mirko Borselli
 Paola Venturi
 Walter Puppo
 Valentin Osadci
 Zeljko Pavlovic

Un particolare ringraziamento al Comune di Borgo San Lorenzo che ci ha sostenuti da sempre e all'assessore Cristina Becchi che con la sua tenacia ha creduto in questa realtà comunicativa.

Alla famiglia Chini che con la sua creatività ha fatto dono della bellezza al paese intero



Noi16.com





In-liberty'

e la libertà del distacco



PRESENTAZIONE pag. 07

Cristina Becchi

Assessore Cultura, Pubblica istruzione e turismo

Comune di Borgo San Lorenzo

Gruppo Dinamo pag. 08

Chi Siamo, il manifesto, come nasce un'idea

Andrea Del Carria pag. 14

Il Caffè Michelangiolo

Massimo Innocenti pag. 16

...la libertà del distacco

LA MOSTRA pag. 23

Hanno contribuito all'idea pag. 79

Laboratori con le scuole pag. 83

Seconda dizione del concorso "In-Liberty" pag. 93





Ci sono progetti e ci sono visioni. Ci sono strade da prendere e ci sono viaggi da fare. Ci sono cose da dire e ci sono realtà da raccontare. Ci sono idee e poi ci sono emozioni. E poi ci sono loro gli artisti. L'arte ha la capacità di entrare nell'animo di chi la osserva, di narrare mondi e spostare sensazioni. L'arte che abbiamo visto ad in-liberty è un percorso nel nascosto, è un'avventura nelle pieghe dell'essere umano, nelle ombre che sfuggono alla vita quotidiana. Colori e materia che si uniscono, che dialogano, che si amalgamano nel tentativo di dire il non detto. Il bello della mostra è che “è” senza bisogno di essere, che si interpreta e si adatta agli occhi del visitatore senza paura dell'errore di chi guarda.

Storie della vita, piccoli rammenti di uomini e donne che richiamo al tempo e all'essenza della vita. L'associazione Dinamo, in collaborazione con il Caffè Michelangiolo, hanno riprodotto l'essenza, lasciando libertà a chi aveva qualcosa da dire.

Amo vedere Villa Pecori Giraldi invasa dall'arte, invasa da chi non si sente sopra gli altri ma sotto, ovvero in quella posizione che permette di osservare il tempo che scorre. Amo il lavoro di questa associazione che cuore e passione e talento si dedicano al loro territorio donando a questa comunità un piccolo pezzo di riflessione.

Grazie per quello che siete e per quello che sapete darci.

L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è.
(Paul Klee)

Cristina Becchi
Assessore Cultura, Pubblica istruzione e turismo
Comune di Borgo San Lorenzo



gruppo

DinAmo

CHI SIAMO

Il Gruppo Dinamo nasce nel 2011 fondato da Paola Margheri insieme a Luca Mommarelli, Andra Tagliaferri, Andrea Genesia, Tiziana Salvatici, e Barbara Falcone. Nel febbraio del 2015 si costituisce come associazione culturale.

Il Gruppo Dinamo ha promosso da allora e continua a promuovere iniziative culturali di vario genere, sia a carattere divulgativo che specialistico, organizzando mostre d'arte, conferenze e incontri e qualsiasi altra manifestazione volta a favorire la conoscenza del patrimonio artistico italiano e di altri paesi, sia colto sia popolare, mettendo in rilievo la particolare fecondità che nasce dall'alchimia delle differenze e dall'incontro con l'altro...

...l'artista ha un compito etico e un contenuto da esprimere...

(dal Manifesto del Gruppo Dinamo)

MANIFESTO DEL GRUPPO DINAMO

Ai nostri giorni, in un momento in cui tutti i linguaggi sono fruibili e amalgamabili nella multimedialità, è impensabile proporre una nuova teoria artistica o un nuovo linguaggio figurativo. Ci limiteremo dunque a definire, con le stesse parole utilizzate dall'artista Barbara Falcone, “un incontro di artisti appassionati e disubbidienti” che insieme condividono la fragilità dell'arte.

Raccontiamo l'arte, la vitalità e la vita di una società della quale vogliamo essere partecipi.

Una società che, col suo progresso tecnologico veloce e indifferente, obbliga l'individuo a procedere come un vero e proprio vagabondo privo di identità.

Vogliamo svincolarsi dai condizionamenti delle nuove realtà tecnologiche e della comunicazione di massa per riappropriarsi ognuno della propria individualità percentiva.

Vogliamo agire come un patrimonio genetico collettivo di vitalità per far sopravvivere l'arte e l'opera.

Vogliamo raccontare la nostra società perché la sopravvivenza dell'arte è legata alla capacità di entrambe di misurarsi e legarsi l'una all'altra.

Vogliamo far procedere l'arte incontro alla società e la società incontro all'arte. Per far questo serve coraggio perché la nostra cultura ha ridotto ai minimi termini il riconoscimento del valore della creatività.

Vogliamo rivolgere lo sguardo non solo verso la propria vita interiore e il proprio spirito ma al mondo e liberarlo dalle apparenze perché l'artista ha un compito etico e un contenuto da esprimere in una forma sensibile.

Vediamo nell'arte il richiamo di chi vive dentro di sé il destino dell'umanità,

Vogliamo scambiare la nostra percezione della realtà con quella degli altri perché, con l'affievolimento delle capacità percettive collettive, col claustrofobico inquadramento dell'individuo negli ingranaggi

dell'organizzazione economica e sociale, ognuno di noi tende ad essere cosciente del proprio compito e percepisce soltanto il legame con la propria personale e individualistica realtà.

L'obiettivo è ristabilire il senso di solidarietà e di responsabilità che vive in ciascuno di noi, unire in un rapporto simbiotico le diverse visioni del mondo derivanti dalle diverse modalità della percezione.

Se è vero che l'arte è azione, quindi passione della mente, e se è vero che è la mente, una volta immagazzinati i sentimenti e le sensazioni, a produrre arte sotto forma di immagini cariche di significati, noi siamo artisti in azione.

Paola Margheri - Gruppo Dinamo
gennaio 201

Riflessione

il giorno 10 febbraio 2013 ore 16:32

Mi dispiace non poter essere presente alla riunione di stasera... mi dispiace perché credo che l'argomento di discussione avviato giovedì sia un aspetto importante e fondamentale rispetto alla vita presente e futura del nostro gruppo.

Ho letto con attenzione il manifesto e su alcuni temi sono d'accordo con Elisa: credo che abbia ragione nel dover meglio specificare cosa significhi non aderire alla classicità o arte tradizionale.

Credo che altri punti (mi riferisco in particolare alle citazioni riportate sul manifesto) andrebbero "fatti più nostri": quale artista o pseudo tale non si riconosce a priori nel dire che l'arte è espressione della vita interiore e che il ruolo dell'artista è di portare a espressione questa necessità?

Eppure nel manifesto sono riportati alcune frasi che, secondo me, identificano in modo chiaro e circoscritto la filosofia del Gruppo Dinamo e che, di conseguenza, l'aderire o meno a quegli intenti, rappresentano di per sé un modo di "fare selezione".

- ci riteniamo presuntuosi: per me significa e mi piace "dimenticare" accademie, scuole, teorie, corsi ecc. per portare avanti una nostra linea che mette insieme espressioni artistiche innovative, ma anche responsabilità individuale nel contesto in cui si vive;
- ci riteniamo disubbidienti: per me significa e mi piace identificare l'arte come espressione di denuncia alle barbarie imperanti, all'omologazione, al perbenismo, alla distruzione del territorio, agli interessi delle banche, all'esclusione di fasce sociali sempre più numerose;
- ci riteniamo multimediali: per me significa e mi piace sentirmi libero di utilizzare tutte le forme, i materiali, le tecniche che in quel momento ritengono possano meglio esprimere il mio sentire;
- perseguiamo un'etica: per me significa e mi piace confrontarmi, mettermi in gioco e riconoscermi in un gruppo che ai bucolici tacchini sull'aia preferisce raccontare la sofferenza umana; che al come erano belli i tempi andati preferisce denunciare i dilemmi, le contraddizioni e le criticità della tempo e nel territorio nel quale vivo;
- lavoriamo in gruppo: per me significa e mi piace, partendo dalle linee generali del manifesto, fare scelte precise sui temi e contenuti delle mostre, confrontarci costruttivamente tra di noi, dare il cencio nella sala dove andremo ad esporre, tagliare l'erba, mangiare una pizza insieme: quindi la mostra intesa come punto di arrivo di un percorso condiviso, complesso, partecipato, articolato, di gruppo appunto, e non come partecipazione personale e individuale.

Per concludere penso che non si possa parlare di selezione... coloro che vorranno aderire al manifesto (magari migliorato e rivisto) si auto-selezioneranno da soli al di là se si sentono artisti o creativi (come qualche settimana fa una signora che vuole entrare nel nostro gruppo mi diceva: sai Costantino per me una cosa è l'Arte una cosa è la creatività... bene, penso che quella signora si escluderebbe da sola dal gruppo dinamo!!!)

Queste sono solo le mie personali opinioni e sono naturalmente disposto a rivederle e confrontarle con le vostre.

A presto
Costantino Gradilone

COSA ABBIAMO FATTO FIN QUI

2012 Mostra a tema sociale *In viaggio* - **2013** Mostra a tema sociale *Nessuno* - **2013** Mostra a tema sociale *La sacra famiglia* - **2014** Mostra a tema sociale *La via Crucis* - **2015** *In-Liberty'...incontri con e tra le arti*, prima edizione - **2016** Collettiva Gruppo Dinamo - **2016** *Art Brut felicità viscerale* - **2016** Partecipazione all'evento *Strad'arte* - **2016** Mostra d'arte e creatività *I 7 elementi* - **2016** Retrospectiva di Mater *Emozioni scartate* - **2016** Partecipazione all'evento *Mugello da fiaba* - **2016** Mostra a tema sociale *D-Pendenze* - **2017** Mostra Collettiva con il Caffè Michelangelo *In-Sieme* - **2017** Mostra a tema sociale *Re> Volution* - **2018** *In-Liberty'...e la libertà del distacco*, seconda edizione

CON NOI HANNO COLLABORATO

Vieri Chini e il Teatro Idea (Maestro d'Arte e attore) Alfredo Vestri (poeta e musicista) Carlo Tagliaferri (compositore) Giovanni Serra (poeta) Fernanda Lavori (poeta) Antonio Lavori (poeta) Andrea Di Bella (poeta) Caffè Sonoro (gruppo musicale) Andrea Tagliaferri (scrittore) Patrizia Cammunci (psicoanalista) Cecilia Cosci (critica d'arte) Pino Bertelli (fotografo) Marco Paoli (regista e attore) Cinzia Francabandera (attrice) Gruppo teatrale Moltorumorepernulla (attori) Caffè Michelangelo (letterati e artisti) Noi 16 (scrittori poeti e artisti) Massimo Innocenti (direttore artistico del Caffè Michelangelo e membro del Gruppo Dianmo)

Come nasce un'idea



Consideriamo il nostro territorio un luogo ricco sia in termini ambientali che in termini culturali e con questo evento vorremmo stimolare idee innovatrici per scoprire nuovi punti di partenza, che possano diventare stimolo per originali linguaggi artistici sia in ambito sociale che culturale.

Questo evento si ispira al Liberty interpretando con i linguaggi della contemporaneità, il tema della libertà. Le sue radici iniziano dalla Manifattura Chini che disegnò un nuovo modo di osservare il naturale, dando allo stile quella capacità di metamorfizzarsi tra il sogno e la stravagante libertà di agire oltre lo spazio per dare vita ad altro spazio.

Ma il Liberty non fu soltanto uno stile puramente decorativo, perché grazie alla sua piena e completa libertà di espressione partecipò e contribuì a traghettare,



dalle arti applicate, le arti con un linguaggio che, anticipando le avanguardie, si diresse sempre più verso l'astrazione, ponendo l'accento su aspetti spirituali che trovarono il loro culmine nell'astrattismo gestuale di Pollock e nel costruttivismo di Malevic.

Il progetto In-Liberty' pone l'accento sul valore e sulla concretezza del linguaggio, questo dato da una visione diversa che ha il suo intento nell'attribuzione metaforica della parola libertà e nella concettualizzazione di un pensiero, da cui scaturiranno

valori di ricerca e di linguaggi contemporanei, dove l'arte si renderà manifesta nel concetto e di conseguenza nell' Idea artistica, creando una visione puramente espressiva e lontana dal decoro e dal complemento d'arredo o dalla sua speculare banalizzazione.

Cercando nelle "pieghe" del contesto storico gli elementi minimali in cui il carattere individuale di un pensiero artistico, diventi reazione di un espressione complessa del proprio vivere contemporaneo.

Per la II edizione In-Liberty' - la libertà del



distacco, il Gruppo Dinamo realizza l'evento in collaborazione con il Caffè Michelangiolo e il Comune di Borgo San Lorenzo coinvolgendo con un concorso artisti neofiti e non, organizzando giorni di spettacoli e letture, proiezioni, esposizioni teatrali e laboratori con le scuole.



Caffe

Michelangiolo



ecco, nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e il miele.

Prosegue, con grande piacere, la collaborazione tra il Caffè Michelangiolo di Firenze ed il Museo della Manifattura Chini di Borgo San Lorenzo. Collaborazione che viene rinnovata ormai da circa due anni e che ha visto in questo lasso di tempo il proliferare di eventi, mostre, seminari, ma che ha portato, soprattutto, molti artisti, appassionati, ragazzi e studenti a muoversi tra Firenze e Borgo per popolare il Caffè e il Museo. Grazie al paziente lavoro di Massimo Innocenti, nostro direttore artistico, il Michelangiolo sta cercando di promuoversi all'esterno di Firenze. Non è mai stata una promozione finalizzata a scopi economici e commerciali, a noi interessa promuovere l'esistenza di un centro fondamentale per la storia dell'arte e della cultura italiane ed europee che era dato per disperso da troppo tempo. "La macchia nacque al Caffè Michelangiolo!" urlava Giovanni Fattori in una lettera al suo allievo Plinio Nomellini, ricordando a lui (e a noi) che tra quelle mura si compì, a metà del XIX secolo, una rivoluzione artistica talmente forte da riecheggiare ancora oggi. Una rivoluzione d'arte che non ebbe solo esiti stilistici. La "macchia" ha infatti incarnato l'ideale di giovani artisti che ebbero il coraggio di contrastare lo strapotere delle accademie per volgere il loro sguardo all'Europa, aggiornando sì la forma, ma anche il contenuto delle loro opere. Dedicarono tempo e attenzioni a studiare i realisti francesi e il loro modo di guardare al paesaggio. Con quegli occhi "moderni", resero impressioni i colori della campagna di Piagentina, il ghetto di Firenze, i pescatori di Riomaggiore. Molte altre furono le loro esperienze artistiche, tutte però legate a doppio filo con quello che fu il tempo storico, il loro pensiero politico, la loro vita sociale. Le idee mazziniane, anarchiche, socialiste, cattoliche, democratiche non aleggiano solamente al Caffè: venivano discusse con animo, masticate e rigettate, ingoiate e digerite. Tutto questo movimento, che oggi chiameremmo con un termine che puzza di qualunquismo: "impegno politico", portò i giovani del Caffè a non chiudersi nei loro studi a serbare rancore e gelosia nei confronti dell'artista di fianco. Li fece unire in un sodalizio eterno, aperto a influssi dall'esterno e disposto a repentini cambi di rotta, seppur motivato da una voglia di avanguardia, di sperimentazione per trovare finalmente uno stile che potesse essere linguaggio ed espressione del tempo. Promuovere l'esistenza del Caffè significa riportare alla luce e rendere attuale un problema di critica, di metodo, di teoria della storia dell'arte che oggi più che mai necessita di essere trattato. In un panorama artistico connotato dalla disgregazione, dalla disunione tra forma e contenuto dell'opera, si sente il bisogno di parlare del tema dell'unità delle arti, dell'arte come linguaggio di una personalità che vive ed opera all'interno di una comunità. Wladimir Weidlè, immigrato russo in terra di Francia nella prima metà del Novecento, individuava nella solitudine dell'artista, il suo essere avulso dalla comunità (e quindi dalla vita, con la "v" maiuscola) come un sintomo di un male che stava interessando l'espressione culturale della sua epoca e che questo male avrebbe sicuramente portato progressivamente alla morte dell'arte. Considerazioni più che attuali: l'espressione artistica, è morta. Ma lo stesso Weidlè è consapevole che il sacrificio dell'arte sia necessario alla rinascita dell'arte stessa. Il volume in cui tratta queste tematiche si chiama infatti "Le api di Aristeo", una storia di peccato, di morte e resurrezione. Nel mito, Aristeo incorre nell'ira degli dei ed è così che le ninfe sterminano tutte le sue api. Per placare la rabbia, Aristeo immola delle mucche dalle cui carcasse, dopo nove giorni, emergeranno nuovi sciame d'api. La morte dell'arte, necessaria alla propria rigenerazione, ormai è già avvenuta. Allora bisogna tornare a studiare il Caffè Michelangiolo, i macchiaioli, chi calava il suo essere artista nella comunità e faceva delle sue opere un linguaggio, la voce di quella comunità. Promuovere l'esistenza del Caffè è quindi rendere viva un'idea di fare arte che può far rivivere uno sciame d'api in una carcassa di animale.

Andrea Del Carria

Presidente Associazione Caffè Michelangiolo

...la libertà del distacco



Col termine Liberty, ma non solo con questo, l'altro è *arte floreale*, in Italia si intende quel movimento o meglio quel *tempo* che ha origine negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo e i primi anni del novecento; come è anche vero che la sua trasformazione si prolungherà fino alla seconda guerra mondiale.

Il *movimento* Liberty non era il solo in Europa, altre furono le *definizioni* che partendo dalla sistematica delimitazione di un concetto, avevano come scopo quello di assolvere ad un distacco; un cambiamento sociale verso la democratizzazione del *bello* in opposizione ad un *passatismo* culturale che aveva regnato a lungo: neoclassicismo e neobarocco. Se da una parte l'intento era quello di portare la *bellezza* verso una socializzazione più ampia, il risultato fu il suo opposto; questo orientamento si tramutò in una moda e, di più, in una *elegante necessità borghese* di elevarsi a un diverso atteggiamento:

la mondanità dello stile come esercizio di diversità al di sopra delle masse. Tuttavia è anche vero che tale necessità aprì ampi orizzonti, non solo nelle espressioni, quanto nel carattere sociale e poetico. Fu proprio quel sentire, come una vera corrente, che si espanse fino a toccare tutti i possibili segni espressivi, tracciando schemi e azioni che determinarono veri e diversi cambiamenti, rivoluzionando non solo gli atteggiamenti, ma anche un modo di vivere: un'anti-aristocrazia con la consapevolezza di doversi staccare da movimenti che avevano occupato tutto l'ottocento, senza raccogliere una precisa eredità, attraverso la ricerca, nella funzione e nella fantasia, di un'anima anti-storicistica. Il Liberty, anzi gli artisti *nel* liberty, ambivano, con orgoglio, a fondere la loro volontà nel presente, in quel contemporaneo che doveva immergersi in una visione avveniristica e futura. La *libertà del distacco del Liberty* non tralascia una possibile radicazione, anzi trova ed elabora dal

passato quegli elementi che servono per oltrepassare i limiti, fino a raggiungere una pluralità di forme e di pensieri. Gli artisti andranno verso una progettualità sociale di un *modo luminoso e sereno* per tutti, un ovvio clima di giovinezza e di modernità. Il Liberty si proporrà garante di “bellezza moderna”, estesa e più democratica, ma non raggiungerà lo scopo.

Quello che invece è importante comprendere è come, *in questa libertà*, avviene il distacco con l’inserimento di un *modo* di opporsi superando le *contraddizioni* di stili.

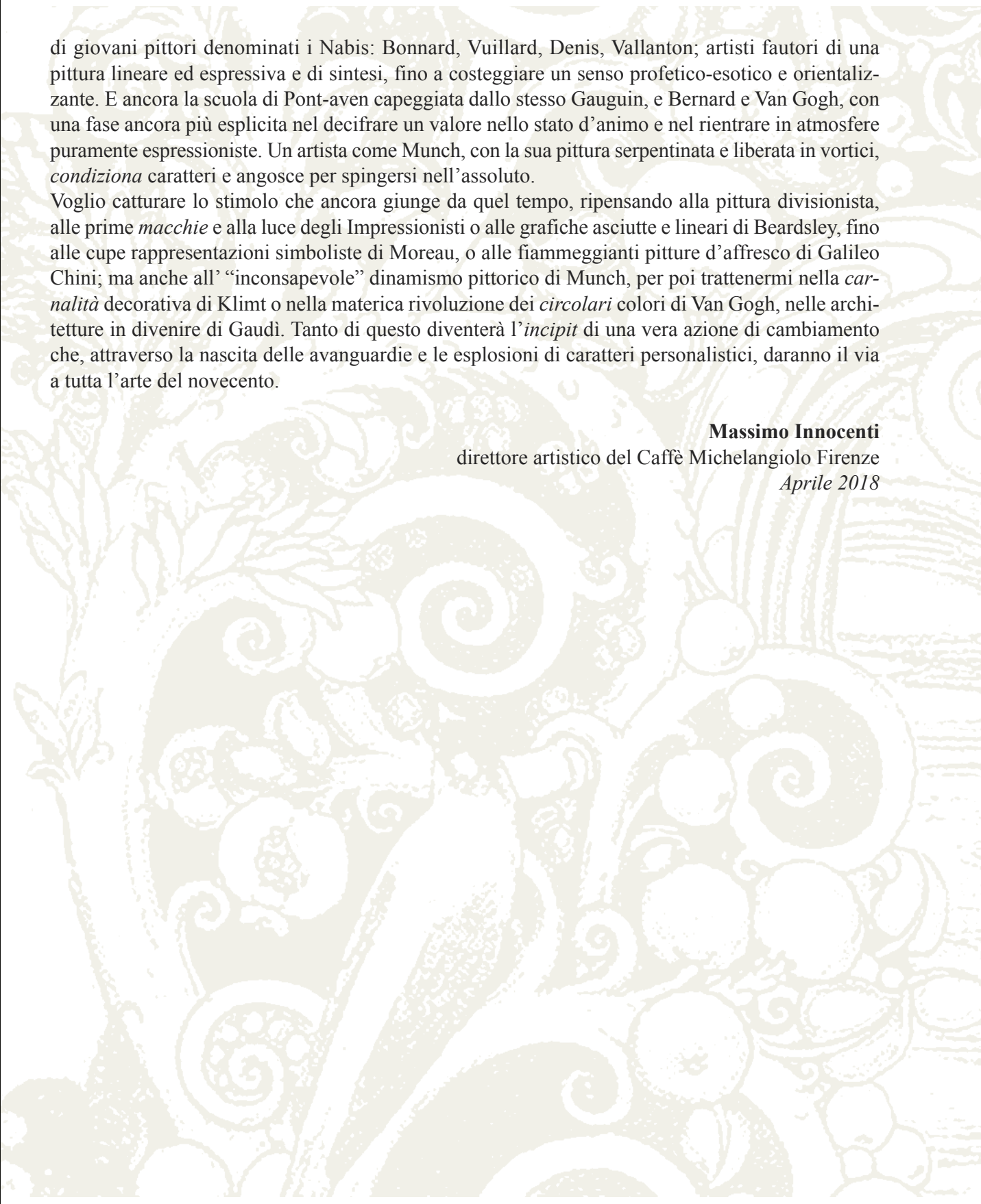
Possiamo far ricadere questa “rivoluzione” di *gusto* e pensieri, al mondo anglosassone e in particolare a John Ruskin come teorico e Whilliam Morris come artista, entrambi oppositori a quel *sistema* di accademizzare l’arte e la vita allo storicismo che conservava quel neorinascimento nella sola visione neo-classica. Ruskin e Morris “vagheggiano” nella loro idealità utopista, quasi a rasentare, anzi a idealizzare un recupero medievale del lavoro artistico. Pensiero raffinato ed evolutivo, ma che si porta dietro una tale contraddizione che non dà adito ad attuare quei principi che volevano essere salvaguardati, ma nei fatti risulteranno poco accessibili se non da chi poteva assolverli economicamente. Ruskin e Morris teorizzavano un tipo d’arte dove non esistesse la divisione del lavoro tra pensiero ed esecuzione, dove non fosse separabile una struttura di fondo dal suo ornamento. Sia la decorazione che il suo contenuto più poetico- concettuale, dovevano avere un’ anima artigianale senza ricorrere allo stereotipo della serialità. Concetto affascinante, ma incerto e infatti non attuabile. Dalla radice del pensiero si ramificheranno potenziabili trasformazioni, dando vita a pulsioni emotive e a scelte innovative fino a sfociare nella creazione di un sentire avanguardistico; e l’esempio novecentista è la scuola del Bauhaus che recuperò e sviluppò di tali principi. Prese il *seme* dall’architettura e dal design con l’*emblema* di un segno tracciato in un campo da coltivare che iniziò a edificarsi con architetti come Van de Valde, Guimard, Gaudì, Viollet le Duc; decoratori - artisti come lo stesso Morris, Mackmurdo, Grasset; o orafi - scultori come Hoozemans, Wolfers, Lalique; ceramisti come Willumsen e Chini e artisti del vetro come Gallè e Tiffany; arredatori come Mackintosh, Majorelle, Vallin, Gaillard, Guimard, Plunet e molti altri che “disegneranno” un nuovo modo di osservare il naturale, dando allo stile quella capacità di metamorfizzarsi tra il sogno e la *stravagante* libertà di agire oltre lo spazio, per dar vita ad altro spazio.

Il “movimento” Liberty, come ho detto, si sviluppa e cresce in un periodo storico assai coinvolgente, non solo per i cambiamenti politici o economici-industriali che segneranno la storia, ma per quelli civili e artistici, e ancor più per una frammentazione dei concetti. Siamo all’avvio di un totale capovolgimento dell’azione e del pensiero attraverso atti espressivi e modi di vivere il quotidiano. Artisti e pensatori cominceranno a mettere in discussione principi codificati fino a stravolgerli in ogni forma, con modi e immagini oltre l’ordine stabilito. Questa affermazione può sembrare esagerata, ma la scelta degli artisti del Liberty di avversare ogni tipo di quadro da cavalletto, principio culturale imposto dall’accademismo, rendeva l’ “arte nuova” capace di uscire fuori dai confini dello studio e da uno spazio definito, ma ancor più da ciò che veniva rappresentato. E’ in questa idea che gli artisti ritrovano il senso del *segno della materia*, trasformandola in una vera libertà d’espressione. Basta citare il valore della grafica e del disegno appiattito e contornato che arriva a tendere al solo monocromatismo, o il valore di raffigurare storie e personaggi del quotidiano immersi in una diversa natura, o la stessa Natura che diventa immagine simbolica, il recupero del senso ornamentale della decorazione, che agisce non più come solo contorno, ma come vera espressione artistica. La divulgazione delle idee e dei principi assumono aspetti simbolici e filosofici al punto di dar vita al “volto” armonico delle trasformazioni. E queste avvengono nei modi più diversi, alcune volte quasi in contrasto tra loro e in una continua contraddizione; ma proprio per questo diventa vitale, fluido e *carat-*

teristico, nel senso che il linguaggio assume, proprio nella differenza, la libertà di esporsi, di proiettarsi in un nuovo mondo. Possiamo trovare artisti che passano dalla pittura alla grafica illustrativa per accompagnare un linguaggio nuovo; basta citare la Salomè di Oscar Wilde con le illustrazioni di Beardsley, oppure i manifesti pubblicitari di Toulouse-Lautrec; (è in questo periodo che l'illustrazione e le *affiches* iniziano a prendere campo). L'attività artistica è molto complessa e in continuo movimento in molte parti d'Europa. Nuove idee artistiche si incontreranno con linguaggi poetici e filosofici e con la valorizzazione dell'individuo e del suo *Io* (nasce la psicanalisi). E' per il valore della contraddizione che pensieri diretti verso una concettualizzazione del bello si accompagneranno a concezioni rivolte ad un senso decadente. Giungeranno scelte radicali che si confronteranno con elementi puramente estetici rivolti al cambiamento. Ed ecco apparire gruppi di artisti che si rifaranno alla storia, ad una Storia; come il gruppo dei Pre-raffaelliti di Dante Gabriele Rossetti, o i "sacerdoti" del recupero religioso come gli artisti denominati Nazzareni. Ma ci sono anche singoli artisti che cercheranno nella propria inquietezza una metaforica rappresentazione: il simbolismo di Gustave Moreau e Roden, la magia enigmatica di un Max Klinger o Fritz Von Stuck, oppure l'artista austriaco della scuola viennese Gustav Klimt, ma anche lo svizzero Giacometti con le sue prime pitture prima di sperimentare la scultura. In Italia troviamo il movimento della scapigliatura o divisionista con cui nasce una tecnica che dialoga con l'ordito fluviale di una precisa percezione formale, come testimoniato dalle linee eleganti e sensuali di Previati, o dalla magia di paesaggi allegorici di Segantini, o dal tuffo immediato di chiari e scuri di Pelizza da Volpedo, ma anche dal primo Casorati che segna con armoniosa staticità l'elegante magia tra sogno e realtà. Non dimentico nè la poesia nè la letteratura, basta citare, il valore della contraddizione e allora si possono trovare testi come la Salomè di Oscar Wilder, o i racconti fantastici di Edgar Allan Poe, ma anche, di contrasto, poesie che tracciano una diversa visione del naturale come simbolo o come stato d'animo, ed ecco quindi "*i fiori del male*" di Baudelaire, o le "*illuminazioni*" di Rimbaud. Al contempo e quasi in opposizione, occorre guardare anche a "*Madame Bovary*" di Gustave Flaubert, o ai "*Miserabili*" di Victor Hugo, ma anche a tutta la poesia crepuscolare italiana di Corazzini e di Guido Gozzano, non tralasciando nemmeno "*il Piacere*" di D'annunzio e "*Le avventure di Pinocchio*" di Carlo Lorenzini. La lista sarebbe lunga citando anche la filosofia di Nietzsche o la musica Wagneriana. Ho tralasciato, e non per dimenticanza, il rapporto tra arte e natura e di come convive con lo stato d'animo dell'artista. A Firenze è il gruppo dei Macchiaioli che per primo rompe con la tradizione: Fattori, Lega, Abbati, Segantini, Cabianca, e altri, che da regioni diverse si spingono a Firenze per poi sbocciare a Parigi e da lì sviluppare quel valore di libertà. Ed ecco nascere la prima vera reazione: Parigi diventa la *bella epoca*, e dietro a questo segno si "rafforza" tutto il mondo degli impressionisti, in apparenza distanti dal *vortice* del liberty, (nasce la fotografia), ma proprio per il valore della contraddizione che si propongono come versante innovativo e anti accademico; l'esempio è quello di Monet, come anche tutti quegli artisti che si allontaneranno dalla pura visione compositiva accademica.

A cavallo dei due secoli, in piena trasformazione e con un continuo spostamento di idee e azioni artistiche, si vanno a configurare protagonismi che tratteranno non solo l'importanza del Liberty come idea propulsiva, ma inizieranno anche un percorso che giungerà fin dove la corrente del Liberty lascerà il posto al dominio di un revisionismo storicistico.

In contemporanea all'evoluzione formale e poetica del movimento del Liberty, nascenti in quel valore di contraddizione che è alla base di tale cambiamento, artisti e gruppi, in autonomia, si allontaneranno dal *senso* delle secessioni, per costituire un legame più ampio tra il proprio sentire e il richiamo della dissolvenza formale. Tra molti il più evocativo è certo Gauguin e con lui un gruppo



di giovani pittori denominati i Nabis: Bonnard, Vuillard, Denis, Vallanton; artisti fautori di una pittura lineare ed espressiva e di sintesi, fino a costeggiare un senso profetico-esotico e orientalizzante. E ancora la scuola di Pont-aven capeggiata dallo stesso Gauguin, e Bernard e Van Gogh, con una fase ancora più esplicita nel decifrare un valore nello stato d'animo e nel rientrare in atmosfere puramente espressioniste. Un artista come Munch, con la sua pittura serpentinata e liberata in vortici, *condiziona* caratteri e angosce per spingersi nell'assoluto.

Voglio catturare lo stimolo che ancora giunge da quel tempo, ripensando alla pittura divisionista, alle prime *macchie* e alla luce degli Impressionisti o alle grafiche asciutte e lineari di Beardsley, fino alle cupe rappresentazioni simboliste di Moreau, o alle fiammeggianti pitture d'affresco di Galileo Chini; ma anche all' "inconsapevole" dinamismo pittorico di Munch, per poi trattenermi nella *car-nalità* decorativa di Klimt o nella materica rivoluzione dei *circolari* colori di Van Gogh, nelle architetture in divenire di Gaudì. Tanto di questo diventerà l'*incipit* di una vera azione di cambiamento che, attraverso la nascita delle avanguardie e le esplosioni di caratteri personalistici, daranno il via a tutta l'arte del novecento.

Massimo Innocenti

direttore artistico del Caffè Michelangiolo Firenze

Aprile 2018





A black and white photograph of a ship's porthole and rigging. The porthole is a semi-circular opening in the hull, with a dark interior. To the left of the porthole, there is a grid-like structure, possibly a window or a screen. Below the porthole, there is a horizontal metal bar with several vertical rods or bolts attached to it. The overall composition is geometric and industrial.

LA MOSTRA

Costantino Gradilone





Paola Venturi





30 Novembre 1915

Indirizzo: Via S. Maria

Famiglia

Indirizzo

Cognome

Nome

Data di nascita

Data di morte

Data di sepoltura

Data di morte

Data di morte

Data di morte

Data di morte

Data di morte

Tannaz Lahiji





Alexandru Serban





Giovanni Farci





Mircea Dragomirescu





Piero Mazzoni





"I tuoi capelli sono orrendi. Sono coperti di fango e di polvere. Sembrano una corona di spine calzata sulla tua fronte. Sembrano un groviglio di serpenti neri che si attorcigliano intorno al tuo collo. Non amo i tuoi capelli... Della tua bocca sono innamorata, Iokanaan. La tua bocca è come una striscia scarlatta su una torre d'avorio. È come un melograno tagliato da un coltello d'avorio. I fiori di melograno che sbocciano nei giardini di Tiro e sono più rossi delle rose, non sono così rossi. I rossi squilli delle trombe che annunciano la venuta dei re e spaventano il nemico non sono così rossi. La tua bocca è più rossa dei piedi di quelli che pestano l'uva nelle tinozze. I tuoi piedi sono più rossi dei piedi delle colombe che vivono nei templi e vengono nutrite dai preti. È più rossa dei piedi di colui che torna dalla foresta dopo aver ammazzato un leone e visto tigri dorate. La tua bocca è come un ramo di corallo che i pescatori hanno trovato nel crepuscolo del mare e che conservano per i re...! È come il vermiglio che i moabiti trovano nelle miniere di Moab e che i re prendono per sé. È come l'arco del re dei persi dipinto di vermiglio e rifinito con corna di corallo. Niente al mondo è rosso come la tua bocca... Lascia che baci la tua bocca..."

Salomè di Oscar Wilde









Walter Puppò





Benedetta Maracchioli





Mirko Borselli





Paola Margheri





Paola Margheri



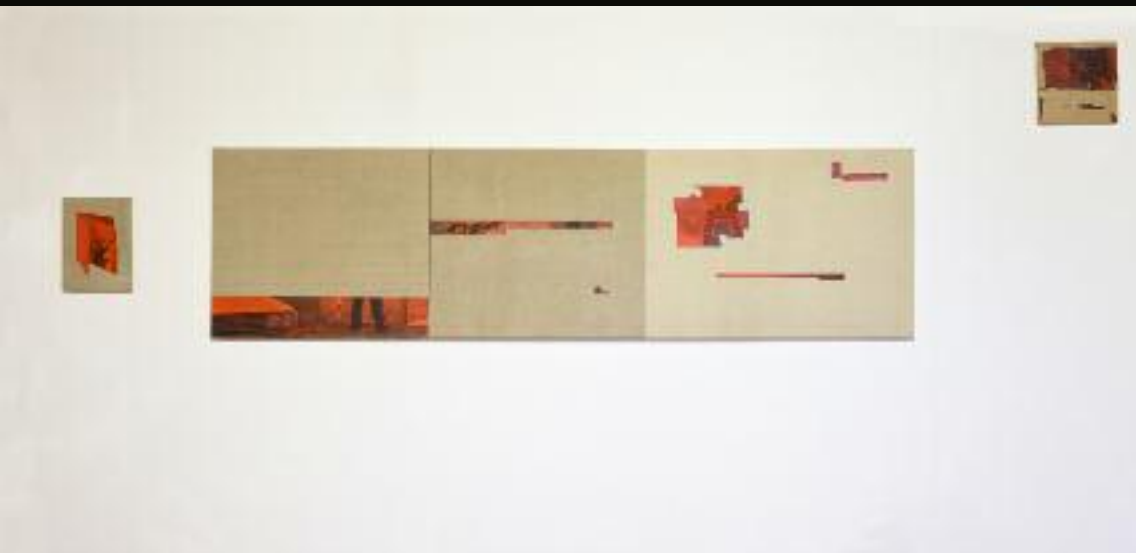


Ruxandra Raileanu





Andrei Tudoran





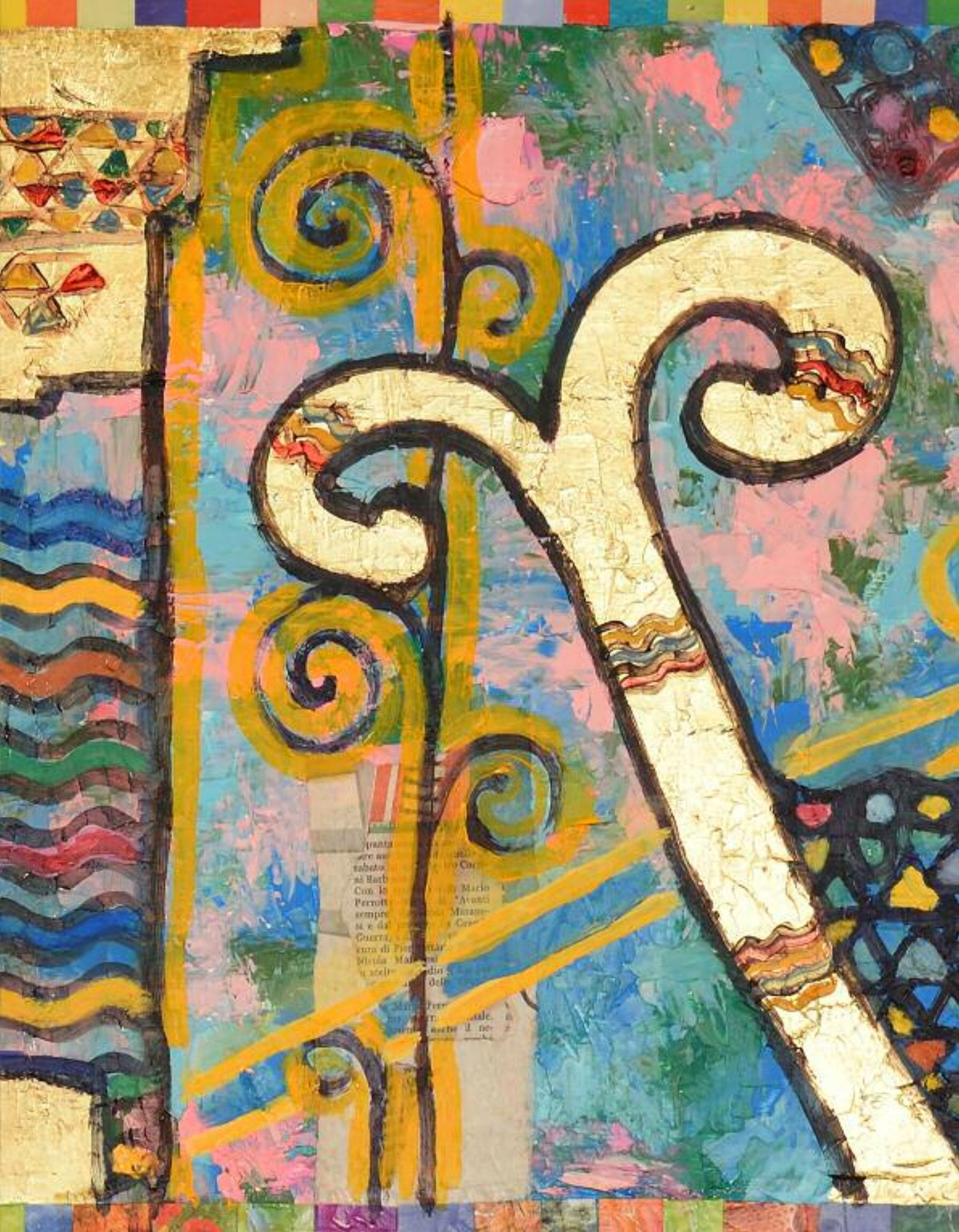
Arianna Luporini





Elena Bindi





Francesco Panichi





Marco Pioppi





Daniela Feri





Andrea Biagi





Valentin Osadcii





Tiziana Santinelli





Zeljko Pavlovic





Isabella Uleri

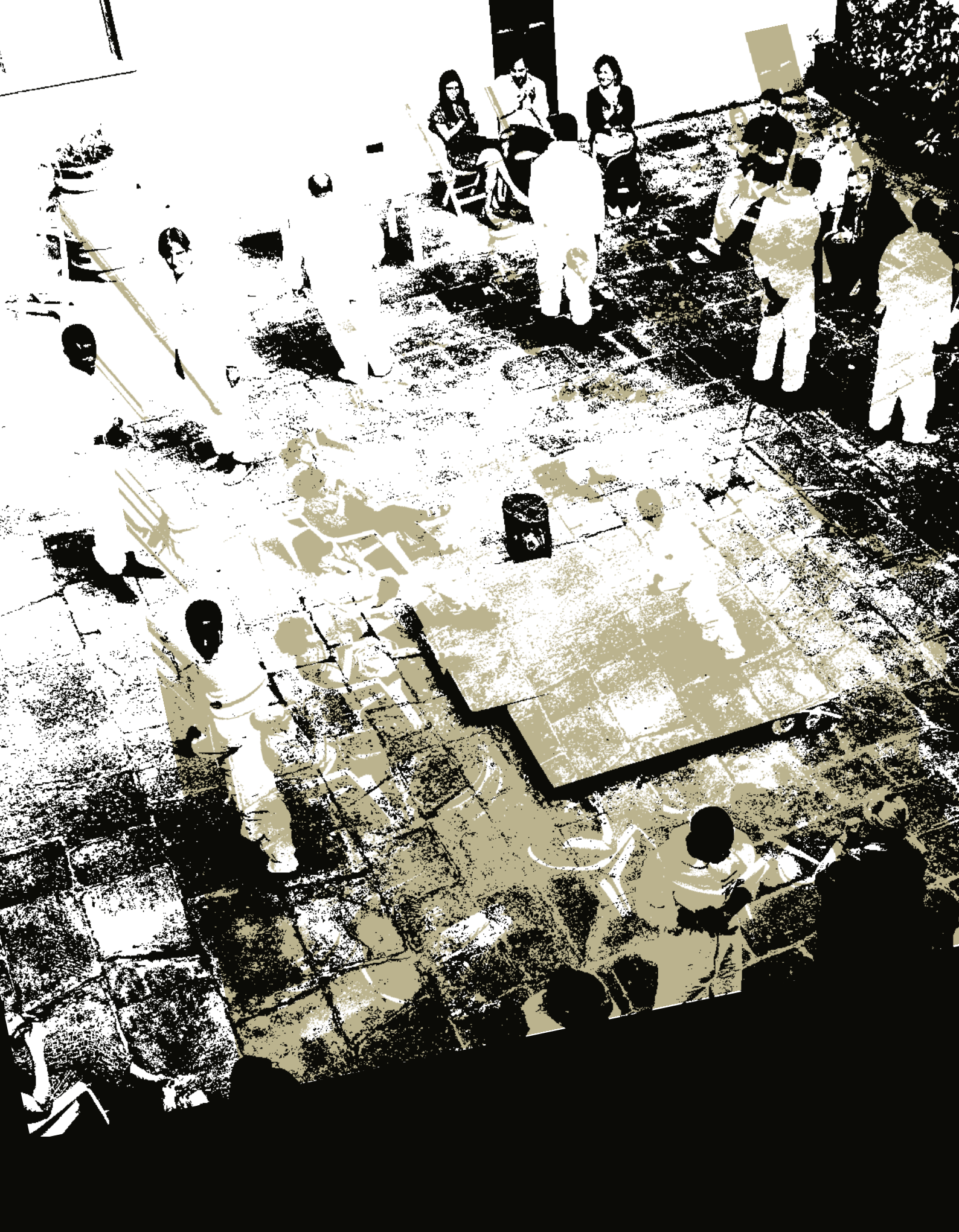




Silvia Cardini









HANNO CONTRIBUITO ALL'IDEA

Domenica 20 maggio *La Nuova Compagnia* di Francesca Palli e Riccardo Arrighetti con la partecipazione di Marcella Ermini. Hanno ripercorso, attraverso un repertorio di canzoni e di letture, il periodo storico dal fascismo ai giorni nostri, lo spettacolo ha avuto luogo all'interno della Sala La Contessina. Sabato 26 maggio il pianista *Masahiro Kato* e il contro tenore *Tomonori Tasato* hanno eseguito un recital che ha compreso brani d'opera e canzoni giapponesi, uno spettacolo particolare nella cornice della Grande Corte di Villa Pecori. Domenica 26 maggio *Il Teatro Idea*, con *Vieri Chini*, ha reso omaggio a Galileo Chini e al Liberty attraverso una serie di letture inerenti all'arte della ceramica e alle Fornaci di Borgo San Lorenzo, lo spettacolo ha avuto luogo nella Sala del Camino Grande all'interno di Villa Pecori Giraldi.

Venerdì 1 giugno la compagnia teatrale *Non faremo molto rumore per nulla* ha rappresentato lo spettacolo *La brocca rotta* di H. Von Kleist. Nel pomeriggio di sabato 2 giugno si sono svolti due eventi. Il primo ha visto come protagonisti gli ospiti della Comunità di Faltona (associazione progetto Arcobaleno) e gli ospiti dell'associazione Albatros che hanno eseguito una performance teatrale sul tema dei profughi, è seguita la presentazione del libro di Andrea Tagliaferri "*L'astronauta perduto*" con letture dal vivo di Cinzia Francabandera e musiche di Carlo Tagliaferri.

Raccontiamo il viaggio dell'arte verso la libertà e l'astrazione non solo attraverso il linguaggio dei colori e delle forme ma anche attraverso il linguaggio del Farsi Corpo di un OrecchioOcchioVoce grazie alla partecipazione di iniziative che hanno dato significazione alla parola libertà con le rimembranze di canti della tradizione di lotta popolare, con il suono melodico di una voce esotica, con il racconto del viaggio\ricerca in oriente di Galleo Chini, con il racconto di un precario viaggio su una zattera immaginaria che rimanda alle Ashoa di tutti i popoli, con un libro che ripercorre un magico viaggio interiore di un viaggiatore comune, con la messa in scena di un viaggio alla ricerca di una giustizia quasi impossibile dentro un tribunale che potesse liberare l'innocente accusato.

Iniziativo il lavoro del gruppo teatrale del *Chicchessia*, che utilizzando parole in libertà hanno attivato quelle necessarie sinestesie per comprendere l'incedere dei passi necessari a mettersi in viaggio e assaporare la libertà del distacco.

Nel percorso laboratoriale che accompagna i ragazzi verso la scena, il teatro è lo strumento per liberare la propria fantasia e la propria espressività. Il teatro è il mezzo per sperimentare le proprie potenzialità corporee, per ri-conoscere e ri-trovare le memorie di quel corpo in movimento troppo spesso rinchiuso dalle gabbie virtuali, ma reali, della società attuale.

Questi momenti di libertà che vivono i ragazzi durante il corso, diventano le radici che danno vita al processo creativo. Sono momenti piccoli, talvolta brevi e fugaci, ma fondamentali nel dare ai ragazzi lo spazio per esprimersi e sentirsi così liberi di essere se stessi, di essere altro da Sé o semplicemente di non-essere, in un clima di fiducia e non-giudizio, in cui giocare con la comunicazione corporea e non-verbale diventa momento di libertà.

Con queste premesse, in occasione della mostra "In-Liberty e la libertà del distacco" i giovani attori, con la regia di Rita Nencini, hanno proposto una performance interattiva dal titolo "Pillole di Libertà", la quale prende le mosse dai pensieri dei ragazzi stessi: "cos'è per me la libertà?". Questo il motore di partenza per creare un momento di riflessione, che porta i ragazzi ad essere parte attiva e protagonista del processo di creazione. Il corpo dei giovani attori diventa veicolo di comunicazione con il pubblico che, tra un'opera e l'altra, fa esperienza viva di un contatto ravvicinato basato su ascolto, sguardo, parola e corpo.

(I giovani attori del Gruppo Teatrale del Chicchessia, Centro Giovani di Borgo San Lorenzo gestito dalla Cooperativa Convoi che da due anni promuove questa nuova realtà teatrale composta da ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, con la collaborazione dell'attrice e teatroterapeuta Rita Nencini)





AZIONE DECOROSA DEL FARSI CORPO
DI UN SEGNO CHE DIVENTA UN DI-SEGNO...
DAL LIBERTY... ALLA LIBERTÀ DI ESSERE
CIÒ CHE SI E'

Questo progetto\laboratorio vuole sviluppare la conoscenza antropologica del fare decorativo mettendo in contatto i ragazzi con il proprio Sé attraverso la messa in gioco di uno spontaneo Segno\Traccia, scoprendo con stupore, come questo si faccia Corpo in una F-Orma grazie a delle caleidoscopiche TrasFormAzioni diventando un Di-Segno decorativo.

I ragazzi hanno fatto conoscenza del tesoro creativo\artistico che fece grande il nostro territorio agli inizi del 900 con le "Manifatture Chini", osservando e studiando stancil e spolveri e riproducendoli alla maniera delle antiche decorazioni artigianali della Manifattura.

SCUOLA MEDIA STATALE GIOVANNI DELLA CASA - BORGO SAN LORENZO

Paola Margheri che ha proposto e seguito questo progetto, insieme agli insegnanti di arte Lucia Lastrucci, Lucia Pinti, Stefania Visani e Enzo Petrarca, a nome del Gruppo Dinamo ringrazia la Scuola Giovanni della Casa e i suoi ragazzi che con sincera partecipazione e intuito creativo hanno fatto in maniera che questo evento potesse giungere alla sua conclusione.









Handwritten signature or text, possibly "Handwritten by [illegible]"



Handwritten signature or text, possibly "Handwritten by [illegible]"







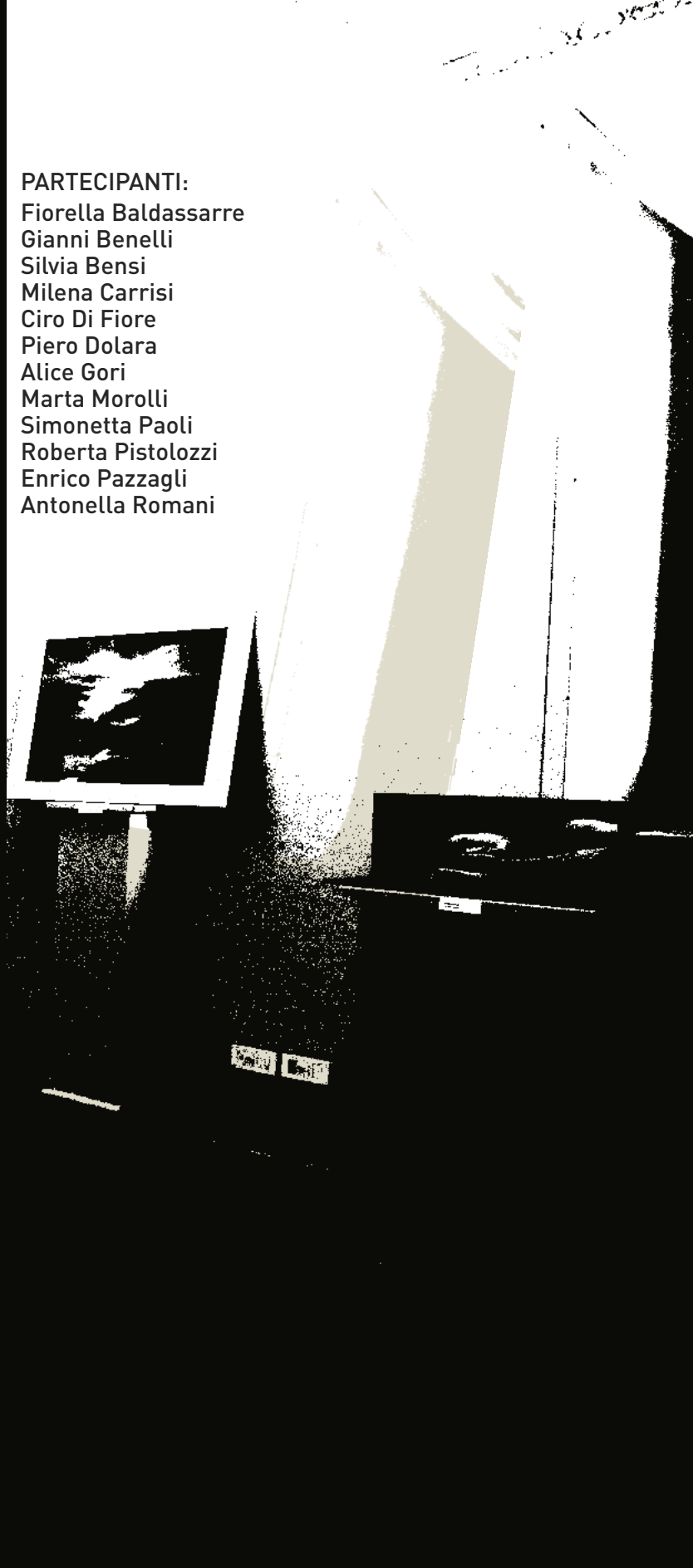




II EDIZIONE DEL CONCORSO **IN-LIBERTY**

PARTECIPANTI:

Fiorella Baldassarre
Gianni Benelli
Silvia Bensi
Milena Carrisi
Ciro Di Fiore
Piero Dolara
Alice Gori
Marta Morolli
Simonetta Paoli
Roberta Pistolozzi
Enrico Pazzagli
Antonella Romani





1



4



5



6



8



9



10



12



2



11



3



7



13

1) Silvia Bensi 2) Alice Gori 3) Pazzagli Enrico 4) Gianni Benelli 5) Roberta Pistolozzi 6) Ciro Di Fiore 7) Simonetta Paoli 8) Milena Carrisi
9) fiorella Baldassarre 10) Sara Bensi 11) piero Dolara 12) antonella Romani 13) Marta Morolli

Marta Morolli



Opera premiata

Le valutazioni dell'opera pittorica dell'artista Marta Morolli che la giuria, composta dal critico d'arte Massimo Innocenti, dal presidente Costantino Gradilone e dal Maestro d'Arte Vieri Chini, ha considerato meritevole del primo premio, scaturiscono dal valore metaforico che l'artista è riuscita a dare attraverso una raffinata tecnica pittorica e una precisa concettualizzazione: un leggero tessuto, decorato e coloratissimo e spinto da un vento, o da un soffio invisibile che lascia al soggetto, al tessuto, di invadere uno spazio indefinibile. Trovando nell'assenza dello spazio la sua presenza e allo stesso modo agganciarlo, simbolicamente, ad una possibile "verità".

La decisa persuasione dell'artista di far immergere questo simbolo in una realtà immaginabile, da tutta l'opera una ricercata metafora e nello stesso istante un forte legame col senso storico e con il concetto di libertà, il quale vive in virtù del suo legame e della sua rappresentazione. L'artista è riuscita, attraverso un solo gesto pittorico, a raccogliere un filo poetico dimostrativo di quel momento che la storia individua come il movimento del Liberty.

Chi è Marta Morolli: ha iniziato la pittura da autodidatta e poi seguendo i corsi della pittrice Bruna Bigazzi, interessata da sempre al ritratto è entrata in contatto con il pittore Enrico Michieletto che l'ha aiutata ad intraprendere nuovi tipi di ricerca, ad usare materiali e tecniche nuove. Negli anni scorsi, ha frequentato per quattro anni la Scuola Libera del Nudo, presso l'Accademia Di Belle arti di Firenze. Nel periodo più recente ha esposto in "Sembianze" i suoi 100 ritratti al villaggio la Brocchi, poi tentando altri tipi di pittura, sempre figurativa, ha esposto alla vecchia Propositura di Scarperia in "Dissonanze" una sequenza ispirata al "Lago dei Cigni". Adesso sta lavorando ad un progetto che si intitola "Due" e che si propone di illustrare situazioni in cui si riscontri la normalità e nella semplicità del quotidiano.



Finito di stampare nel mese di Settembre 2018
presso la tipografia Studio Noferini, Borgo San Lorenzo (Firenze)